



# Populismo & dispotismo

Se crediamo che sia sufficiente dare tutto il potere alla "gente comune", non solo ci illudiamo ma, attraverso questa forma degenerata di democrazia, rischiamo di spianare la strada a soluzioni autoritarie



## Processo difficile

La democrazia è qualcosa di complesso, faticoso, lento. È frutto di un impegno profondo.

«Le masse saranno sempre al di sotto della media. La maggiore età si abbasserà, la barriera del sesso cadrà, e la democrazia arriverà all'assurdo rimettendo la decisione intorno alle cose più grandi ai più incapaci. Sarà la punizione del suo principio astratto dell'uguaglianza, che dispensa l'ignorante di istruirsi, l'imbecille di giudicarsi, il bambino di essere uomo e il delinquente di correggersi. Il diritto pubblico fondato sull'uguaglianza andrà in pezzi a causa delle sue conseguenze. Perché non riconosce la disuguaglianza di valore, di merito, di esperienza, cioè la fatica individuale: culminerà nel trionfo della feccia e dell'appiattimento. L'adorazione delle apparenze si paga». L'adorazione delle apparenze, per ora, paga e l'amaro sfogo sugli esiti della "democrazia diretta", sopra riportato, non nasce da un analista deluso dal referendum sulla Brexit o dalla vittoria di Donald Trump. No, è solo una celebre citazione di Henri-Frédéric Amiel (1821-1881), pensatore svizzero, tratta da *Frammenti di diario intimo*, 12 giugno 1871.

Di questi tempi, si è persino messo in discussione il principio del suffragio universale, dimenticando che la democrazia è fin dalle origini "costitutivamente iniqua", se è vero come diceva Aristotele che la peggiore ingiustizia sta nel volere l'eguaglianza dei diseguali. Prima ancora di Aristotele, il suo maestro Platone aveva messo in guardia contro la tirannia dei più, contro il rischio che il comando

del popolo aprisse la via alla dittatura della moltitudine (oclocrazia). Come ricorda Giuliano Ferrara, «quando Winston Churchill ha pronunciato uno dei più consolatori aforismi al riguardo, "la democrazia è la peggior forma di governo possibile, eccezione fatta per tutte le altre", evidentemente sapeva con quale materiale umano avrebbe dovuto confrontarsi la civiltà di massa».

**L'ANTI-EUROPEISMO.** In un saggio molto interessante uscito su "doppiozero.com", *Il sogno della democrazia diretta*, Sergio Benvenuto spiega la mutazione fondamentale avvenuta negli ultimi anni in Occidente: stiamo passando da una democrazia dell'offerta a una democrazia della domanda. Scrive Benvenuto: «Il lamentismo si costruisce sulla base di una rigida dicotomia tra "il Popolo puro" e "le élite dirigenti corrotte" (élite economiche, intellettuali, mediatiche, ma soprattutto politiche): rifiuto della classe politica e primato della "gente". Invoca la partecipazione non mediata della gente al governo. "Il popolo" come insieme della gente comune, indifferenziata, viene opposto alle macchine opache della *politique politicienne*. Da qui l'anti-europeismo: l'Europa è identificata al potere remoto degli eurocrati di Bruxelles e dei banchieri di Francoforte. Alla centralizzazione tecnocratica europea si oppone l'esaltazione plebiscitaria dell'Heimat localista». La democrazia è qualcosa di complesso, faticoso, lento e difficile. È frutto di un impegno profondo e costante. Se crediamo che sia sufficiente dare tutto il potere alla "gente comune", non solo ci illudiamo ma, attraverso questa forma degenerata di democrazia, rischiamo di spianare la strada al dispotismo.

## Check-Point Elle

